

Le associazioni contro il no arrivato dalla prefettura

«Fiera ancora al Prato È una scelta sbagliata»

Confcommercio, Confesercenti e associazione Vasari: «I piani alternativi garantivano sicurezza
Nessuna certezza per il futuro»

AREZZO

«Così mettiamo a rischio l'appeal della Fiera avvantaggiando le tante manifestazioni concorrenti che in questi anni si sono moltiplicate in giro per l'Italia». Confcommercio, Confesercenti e l'associazione «Vasari» sottolineano la necessità di far tornare al più presto la Fiera nel centro storico. «Non solo: rischia di spezzare quel legame fortissimo tra banche, negozi, bar, ristoranti, botteghe di antiquari e re-

stauratori, che in oltre 50 anni ha sostenuto l'economia». Per questo c'è disaccordo sulla scelta di mantenere le edizioni di luglio e di agosto tra i viali del Prato, nell'incertezza, tra l'altro, di quello che potrà accadere ad ottobre. «Avevamo chiesto all'amministrazione comunale di pensare ad un piano alternativo che conciliasse la presenza dei banche in centro con la necessità di rispettare le norme anti Covid-19. Ne sono nati due progetti che potevano rispondere a questa esigenza, ma che purtroppo non hanno ottenuto il consenso della Prefettura». «Eppure, al di là della disposizione dei banche, un eventuale affollamento di visitatori dovrà essere gestito al Prato così come lo sarebbe stato in centro - pro-



Banche al Prato nel corso dell'ultima edizione dell'Antiquaria. Il no al ritorno in centro ha scatenato la polemica delle associazioni

seguono le tre associazioni - e l'obbligo di indossare la mascherina nei percorsi in Fiera può essere una precauzione valida ovunque essa si trovi». Il timore è che l'esilio al Prato della Fiera possa proseguire oltre le edizioni estive. «Le attuali indicazioni date dalla Prefettura al Comune prevede che l'Antiquaria rimanga al Prato fino a settembre compreso, ma nessuno

ci garantisce che successivamente torni per le strade e le piazze del centro storico. La tutela della salute pubblica deve essere prioritaria, ma chi governa una città e la sua economia deve darsi e darci regole per convivere per quanto possibile in sicurezza con eventuali pandemie, senza fermare di colpo la vita e annullare la storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA